

LE LETTERE

Ucraina/1
Non c'è pace
senza giustizia

Tutti gli irenisti si sono svegliati e invocano la pace, magari rispolverando le bandiere arcobaleno e accusando l'odiata Nato (alleanza difensiva che ci ha garantito la sicurezza per quasi tre quarti di secolo) di chissà quali nefandezze.

Anch'io, come ogni persona di buon senso, desidero la pace, ma non a qualunque costo, perché non c'è vera pace senza giustizia e senza libertà. E ho molto apprezzato le parole di Mario Draghi ("Non ci giriamo dall'altra parte") che ha fortemente voluto l'invio di aiuti militari all'Ucraina.

Chissà se per qualcuno è un guerrafondaio...

Nel mondo antico anche Roma imponeva la pace, dopo aver sconfitto e soggiogato altri popoli: la famosa "pax romana". E nell'immediato dopoguerra anche l'Urss impose la "pax sovietica" a lituani, lettoni, estoni (privati pure dell'indipendenza) nonché polacchi, bulgari, ceki, slovacchi e romeni, ridotti al rango di "stati satelliti".

Facendo un passo indietro anche Hitler fu sul punto di imporre all'Europa la "pax germanica" e certo, se avesse vinto, non si sarebbe più udito il crepitio delle armi.

Ma l'assenza di conflitti armati significa pace? Mi infastidisce sentire i pasdaran del pacifismo ad oltranza che esaltano il tacere delle armi come un grande risultato.

Nessuno ama le bombe e i cannoni, ma se il silenzio delle armi è frutto dell'oppressione che ha ridotto un popolo ad una muta sottomissione, allora ci troveremo di fronte ad un non augurabile silenzio di morte.

La ministra Pinotti (Pd) non esitò ad inviare armi ai curdi che lottavano (e lottano) per la loro sopravvivenza. Guerfondaia pure lei?

Quando l'Italia si trovò schiacciata dal tallone tedesco, chi scelse di lottare per la libertà non imbracciò forse le armi? O avrebbe dovuto cercare il "dialogo" con le SS o la Gestapo?

Giovanni Paolo II, dall'alto del suo indimenticato magistero, ha più volte ammonito che è sbagliato confondere la pace con l'assenza di conflitti armati, perché non c'è vera pace senza giustizia, senza libertà e senza rispetto dei diritti umani. Ricordiamoci dunque del suo insegnamento e rammentiamo, prima di urlare "pace, pace", che un popolo oppresso ha tutto il diritto di ribellarsi, anche con le armi (come tentarono di fare gli sfortunati ungheresi nel 1956) agli invasori che, in violazione dei più elementari principi del diritto internazionale, vogliono imporre una "pax" mortifera e ingiusta, indegna di una società civile.

Andrea Guerzoni

Ucraina/2
Un'Europa
non all'altezza

Egregio Direttore,

LA SEGNALAZIONE

Incubatore
della Sipro
La visita
di Travagli

«Lo staff di Sipro ha condotto l'assessore Angela Travagli agli incubatori, dove vi sono eccellenze che parlano di Ferrara nel mondo. Da chi realizza protezioni al fuoco e all'acqua dei patrimoni cartacei afferenti ai beni culturali, a chi produce strumenti per la sanificazione dell'acqua e dell'ambiente. Eccellenze che parlano della nostra città e del valore degli incubatori». Così Stefano di Brindisi, amministratore unico Sipro, ha commentato il sopralluogo dell'assessore comunale alle Attività produttive nelle aree di Via Saragat e di Cassana, dove hanno sede Makros, Gate, Astolfi Engineering, Fluid-A, In4Tech, APM, Intercom Sistemi, Arda Solutions e CFS Studio.



Superato in città
il prezzo al litro
di 2 euro
per la benzina

Il prezzo della benzina ha sfondato il muro dei due euro al litro anche a Ferrara. Al distributore Eni di via Ravenna il prezzo del "servito" è salito a 2,24 euro, quello al self 2,02 euro. Non si placa quindi l'escalation dell'aumento dei prezzi dei carburanti dovuto al repentino aumento del prezzo del petrolio che ha superato i 100 dollari al barile. Fare il pieno al giorno d'oggi sta diventando sempre più un lusso, anche perché la benzina non più tardi si sei mesi fa costava mediamente 1,5 euro al litro. Aumenti che si ripercuotono anche al livello di inflazione con Ferrara che risulta tra le città con un tasso tra più alti in Italia: gennaio si è chiuso con un +5,5%, mentre la media italiana dell'inflazione è +4,8%.



desidero esprimere il mio pensiero politico e cattolico in merito al conflitto bellico in atto. La Russia invade l'Ucraina, il novello dittatore Putin si trasforma in zar e sogna la riunificazione della vecchia Urss, la grande Europa divisa su tutto e per interessi nazionalistici, temporeggia, e ha dimostrato ancora una volta di non essere all'altezza di nulla e di niente. Lo zar Putin da tempo aveva capito che il vero tallone d'Achille in questa inutile guerra sarebbe stata l'Europa. Un atto, l'invasione dell'Ucraina, e un grande business di armamenti bellici non giustificano in alcun modo quanto sta accadendo. Ogni popolo ha il sacrosanto diritto di essere libero di decidere il proprio futuro. La pacifica e laboriosa Ucraina non deve essere abbandonata, lasciata sola.

Gli embarghi devono essere pesantissimi: la Russia deve

essere isolata dal resto del mondo. E dovrà essere l'unica responsabile di questa guerra per rendere conto al mondo intero del crimine, sangue versato per una pazzia ideologica politica di potere fuori da ogni logica civile. Dobbiamo capire che questo atto di forza e di sfida che questo folle pazzo criminale ha messo in atto è stato studiato a tavolino. Il suo pensiero è quello che nessuno reagirà per non scatenare una guerra atomica. Allora, se dopo l'Ucraina decidesse di occupare la Polonia o un altro Stato, che deve fare il resto del mondo, assistere e subire?

Non ci rimane altro che pregare per tutti, infatti ecco svelato il terzo segreto di Fatima, reso pubblico dall'allora papa Giovanni Paolo II: fra le altre cose prospetta una Terza Guerra Mondiale in cui se gli uomini non si convertono al cuore immacolato di Maria, la situazione precipiterebbe

come sta precipitando ora. Se l'umanità si ostina ancora sulla via del male, le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti.

Giovanni Mazzorana

Ucraina/3
La necessità
di restare uniti

Ho letto le tre lettere sulla Nuova, con all'Occhiello "La guerra in Ucraina"; in particolare quella che se la prende tra l'altro con la Cgil e l'Udi, meravigliandosi che Cisl e Uil vi abbiano aderito chiedendo, con una conclusione di malcelato sarcasmo, come mai gli organizzatori non abbiano pensato di concludere il comizio con un bel corteo che urlava come ai "bei" tempi, "fuori L'Italia della Nato e Yankee go home". Non mi pare che questo sia

consono alla odierna situazione e tuttavia non so se intenda sia venuto il tempo di pagare il brutto conto dell'ingloriosa guerra condotta in Vietnam dagli americani in quel brutto periodo. Non è di questo che si tratta. La questione così viene malposta.

L'acutezza della situazione ucraina non la stiamo affrontando come è doveroso fare, in tutta la sua drammatica acutezza. Enormi e significative sono le manifestazioni di protesta e di sostegno al popolo ucraino, che si stanno svolgendo in tante parti del mondo. Lo stanno facendo giustamente anche il Parlamento italiano e quello Europeo, che ha ascoltato in diretta l'appello e l'esortazione del presidente ucraino. Il passato è inutile se divide. Non è il momento di dire io avevo ragione e tu torto. Dobbiamo dire cosa vogliamo ora e per questa precisa e grave situa-

zione. Lo ha affermato giustamente il nostro Presidente del consiglio: "Non è il momento di voltarci dall'altra parte. La reazione deve essere ferma e unitaria."

I fatti sono di una gravità inaudita. L'esercito russo, ha aggredito una ex repubblica sovietica, ora totalmente autonoma. Sta usando colonne di carri armati, le bombe a grappolo, il lancio di missili, distruggendo anche scuole e uccidendo popolazione inerme e tanti bambini. Putin con i suoi oligarchi, pochi e incerti potentati, sta ordinando e preparando l'assedio a Kiev, la capitale dell'Ucraina. Nel contempo è in corso quella che viene definita trattativa, nella quale si pretende la resa disarmata dell'Ucraina, con l'uso anche della minaccia atomica. Il peggio sarebbe pronto dietro l'angolo. È questo che va assolutamente fermato.

Giorgio Bottoni